



La scrittrice inglese Elizabeth Jane Howard (1923-2014).

libri HOW

inglesi posseggono. O almeno, questo la letteratura ci ha insegnato. Da Jane Austen fino a Elizabeth Jane Howard. Hillary Mantel, che è stata sua amica, la descrive nella commossa postfazione come una donna bellissima e imponente, con una profonda voce da attrice, «leonina fulva, dominante, non furtiva o sfuggente». Elizabeth Jane Howard fu una *it girl*, mondana e spregiudicata, autrice di successo (negli anni novanta la saga dei Cazalet fu trasformata dalla Bbc in una serie tv), moglie di Kinsley Amis e quindi matrigna di Martin. Che alla sua morte, nel 2014, disse che non sarebbe mai diventato un scrittore senza i suoi consigli.

Ma soprattutto fu una scrittrice eccellente. Quelli come lei inventano mondi, un linguaggio, uno stile. Qualcosa che travalica le storie che raccontano. Leggetela, e prima o poi vi sorprenderete a pensare quanto sia «Cazalet» una battuta, un modo di fare, una persona incontrata per strada.

■ Elizabeth Jane Howard, *Il tempo dell'attesa*, traduzione di Manuela Francescon, Fazi editore, 18,50 euro

Bentornati a casa Howard

Di Elizabeth Jane Howard, s'intende: dove la saga dei Cazalet ora è alla seconda puntata. E continua... di Elena Stancanelli

Siete pronti per una nuova meravigliosa dipendenza? La saga dei Cazalet, di Elizabeth Jane Howard, è la nuova serie in cui cascare dentro. Esce adesso il secondo volume, *Il tempo dell'attesa*. Recuperate il primo, *Gli anni della leggerezza* (2015), e preparatevi a far spazio agli altri tre che verranno.

Un giorno scopriremo perché la serialità sia diventata la malattia dei nostri anni, cosa sia andata ad accendere nelle nostre flebili animucce. Nel frattempo possiamo solo dire che da Elena Ferrante a Karl Ove Knausgård, da Edward St Aubyn a Harry Potter fino a *Mad Men*, *Homeland*, *West Wing*, le storie che ci hanno più commosso, coinvolto, riguardato in questi anni le abbiamo lette o viste a puntate.

Il tempo dell'attesa inizia nel 1939, dopo l'invasione tedesca della Polo-

nia, un attimo prima dell'inizio della guerra. William detto il generale e Kitty detta la Duchessa sono sempre saldamente a capo della loro famiglia, composta da quattro figli e moltissimi nipoti. Accanto ai ricchi, e se a qualcuno viene in mente *Downton Abbey* non sarò certo io a smentirlo, vivono e pasticciano i domestici, cuoche, autisti, stallieri, cameriere, bambinaie. Appassionatamente indifferenti a qualsiasi cosa accada nel mondo, fuori dalle loro imponenti e faticose dimore.

Il generale, sia pure un po' acciaccato, si occupa ancora della ditta di legnami, la Duchessa di nutrire la famiglia come si deve. Vivono tra le loro case di Londra e le ville nel Sussex, si sbronzano allegramente, si tradiscono come se non ci fosse un domani, pontificano con quella svagata intelligenza che solo le ricche famiglie



CHURCHILL E TUBERI

Ed ecco un esempio perfetto di come fare entrare la Storia nella storia, quando si è un magnifico scrittore. «Torta di patate? Davvero esilarante!». «Esilarante? La torta

di patate? Devo dirtelo mia cara Dolly, hai un bizzarro senso dell'umorismo». «Mi stavo solo chiedendo come può essere fatta una torta di patate». «Deve esserci una remota possibilità che sia fatta con le patate». «A volte vorrei che tu non sentissi tanto il bisogno di fare del sarcasmo. Non è stata una mia idea, ma di Kitty. Quando ha letto che Mr. Churchill ha messo le patate un penny al chilo per incoraggiarci a usarne di più, si è messa a cercare nuovi modi per cucinarle...». E.S.